

Care colleghe e colleghi, Spettabili
Autorità, qualificati ospiti, gentili
osservatori, graditissimi partner

Siamo onorati e orgogliosi di darVi il
benvenuto al 64° Congresso Nazionale degli
Ingegneri di Italia nella splendida cornice del
Resort Valle dell'Erica (S. Teresa).

Dopo 47 anni dal 21° Congresso Nazionale
tenuto ad Alghero, l'Ordine degli Ingegneri di
Sassari impegnato fattivamente nel percorso
progettuale del CNI, nella organizzazione di
tale importante evento, in un momento storico
di profonda mutazione del mercato del lavoro
e dell'universo professionale, delle sue
evoluzioni, della necessità di rinnovamento ed
adeguamento delle competenze ai nuovi
scenari e bisogni sociali.

In ragione di ciò con il tema congressuale proposto- “OLTRE” nuovi scenari per l’ingegneria- il mondo delle professioni tecniche e più in generale quelle sociali, si intende polarizzare l’attenzione su alcuni focus utili per una riflessione sui rapporti tra professionisti e imprese, società civile e Pubblica Amministrazione. L’auspicio è quello di promuovere un processo di rivisitazione degli schemi formali attuali, dove anche i disposti normativi faticano ad adeguarsi ed a collimare sia con le nuove frontiere tecniche oggi in evoluzione continua e costante, sia con i sistemi di comunicazioni ed i linguaggi tecnologici in prossimo divenire.

Sgombrato il campo da interpretazioni parziali o distorte, e rinnovato lo spirito di collaborazione e di servizio istituzionale con il CNI guidato con innato senso di appartenenza dal nostro Presidente Zambrano, ritengo doveroso porre brevemente l’accento su

quattro punti che sento imprescindibili per gli ingegneri di oggi e di domani.

Primo Punto

Il mondo del lavoro richiede oggi forme professionali a connotazioni **fortementespecializzate, puntualmente aggiornate e capaci di evolvere rapidamente,** in un processo dinamico continuo di interconnessione con altre discipline, professioni e categorie sociali.

Questo professionista Ingegnere, **competente, specializzato, aggiornato** non si inserisce in modo armonico nel contesto sociale attuale che in realtà **lo preferisce depresso, silente, OBBLIGATO** a concorrere con ribassi assurdi nelle gare d'appalto dei SIA, DAVVERO ***non rispettosi della dignità professionale!***

Oggi questo professionista **competente, specializzato, aggiornato,** quando inserito nei quadri della PA, **è teso a proteggere la**

incolumità personale e patrimoniale in ragione del gravoso carico connesso con il ruolo espresso, in particolare quello di Responsabile di Procedimento.

Non è più accettabile che i professionisti Ingegneri siano ritenuti **utili e socialmente indispensabili** solo in occasione degli Eventi Sismici, alluvioni, incendi che con sinistra cadenza si alternano regolarmente nel paese con gli risvolti drammatici di cui i media si nutrono.

E' necessario quindi oggi ribadire con maggior forza, **senza alcuna paura né ritrosia**, che i professionisti hanno il sacrosanto diritto di ***essere remunerati*** secondo tariffe fissate per legge che ne garantisca **la dignità professionale e sociale**, e che i tecnici incardinati nella Pubblica Amministrazione possano riprendere con rinnovata serenità e fiducia **la propria attività**.

L'attuale struttura di rappresentanza istituzionale ritengo debba adeguarsi e convergere verso realtà professionali oggi totalmente avulse e distanti.

Gli ingegneri iscritti all'albo sono attualmente circa 240.000, distinti tra liberi professionisti, docenti, dipendenti della PA e di società.

Gli ingegneri che invece hanno superato l'esame di Stato ma non sono incardinati nei profili regolamentati, secondo alcuni dati, sono circa 500.000.

Questi colleghi non trovano accoglimento negli Ordini professionali, né spazi condivisi, né temi comuni, né profili di tutela da strutturare né percorsi normativi da attuare o rivisitare.

La nostra casa comune, a cui sono profondamente legato, deve continuare nella strategia già intrapresa, rafforzando il link con tale panorama produttivo, **inclusivo e pervasivo.**

Nondimeno trascurare o peggio ignorare questi colleghi e le realtà professionali che esprimono, sarebbe in totale distonia con l'evoluzione a cui volgiamo le attenzioni ed i nostri maggiori sforzi.

I flussi attuali di tecnici non avvengono solo su dimensioni spaziali e definiti ma sono in divenire confini aperti per professioni interdisciplinari e integrate come ormai avviene, solo per citarne alcuni, nei settori della bioingegneria, biochimica, e-commerce, informazione e security.

Interconnettere queste galassie è vitale per il panorama Ingegneristico, fino ad oggi incardinato, in massima parte, nell'industria e nell'edilizia tout court che diventano ogni giorno più residuali. Disperdere l'enorme bacino di risorse umane prima che tecniche e non cogliere il contributo che questi amici e colleghi possono fornire, può prefigurare, a mio avviso, un futuro degli Ordini e Collegi

marginalizzato e contenuto in ambiti non più rispondenti alla reale situazione del paese.

Affinchè possiamo avviarci con rinnovata fiducia verso nuove sfide, dobbiamo prefigurare scenari ad ampio spettro per rimodulare il ruolo delle istituzioni professionali al fine di incarnare la piena e totale rappresentatività del mondo dell'Ingegneria, con l'auspicio che finalmente possa essere sradicato l'immaginario comune che ci dipinge oscuri, obsoleti e soccombenti in quanto casta da scardinare, per un mai chiarito e definito spirito... di libero mercato.

Terzo punto

La formazione professionale, elemento sostanziale per definire la figura tecnica competente ed adeguata, come ho in precedenza accennato, deve a mio avviso contenere una formula calibrata per le esigenze dei giovani iscritti, la cui formazione

universitaria, che essenza e natura, non detiene in via principale gli strumenti operativi necessari l'accompagnamento al mondo del lavoro così fortemente specializzato e tecnologico.

Credetemi, colgo spesso queste richieste da colleghi, che nell'approcciare i primi incarichi professionali si trovano impreparati ed a disagio nell'affrontare processi metodologici e profili normativi ostici e di non facile manipolazione.

Ripensare ad una maggiore integrazione ed interazione tra mondo accademico e realtà produttiva e professionale è possibile a mio avviso, se anche il sistema ordinistico concorre con maggiore energia ad alimentare la promozione di una visione più aderente tra queste realtà.

E ciò può avvenire mediante la definizione di un percorso evolutivo virtuoso che premi le sinergie con stakeholders quali l'Università,

ANCE, P.A., le aziende vocate alle tecnologie innovative, le realtà locali di assoluta valenza, anche attraverso il ricorso ad istituzioni e fondazioni private.

In tale ottica gli Ordini Provinciali e la Federazione Regionale Sarda (che negli anni hanno costruito un laboratorio di partecipazione attiva), sono ricettivi e propulsori nella promozione di tali azioni sinergiche.

Quarto Punto

In realtà è una riflessione che sento di condividere con Voi cari amici ed ospiti .

Quale ambiente, quali scenari urbanistici ed architettonici, quali azioni pregresse modificheranno in modo irreversibile il patrimonio di conoscenze e competenze dei giovani colleghi e più in generale dei nostri figli. Quali eredità storiche delle Ingegnerie

sono attuali al punto da essere spendibili senza un ripensamento dei loro fondamenti .

L'esempio che vi porto è legato al luogo in cui ci troviamo.

Uno dei motivi per cui ho scelto questa location è la particolare cura dell'ambiente, l'uso corretto ed oculato dei materiali ed il loro basso impatto energivoro, l'uso quasi maniacale dei prodotti locali ed il ricorso a professionalità artigiane locali .

Ovvero, si può e si **DEVE** fare economia, business, con la capacità di andare **OLTRE**, perché preservare, curare, utilizzare in modo organico e strutturato la propria terra non è strategia aziendale lowcost, è un enorme Valore aggiunto, ma soprattutto un **DOVERE** a cui non è dato sottrarci e dal quale dipende il nostro futuro.

Questo meraviglioso scorcio della Sardegna-la Gallura- oltre ad altri territori sardi, è periodicamente soggetta ad incendi ed

alluvioni devastanti, che deturpano, violentano, inaridiscono migliaia di ettari ogni anno, generandodanni incalcolabili nel tessuto economico e produttivo.

La oculata gestione, la presenza costante ed il presidio delle aree rurali devono trovare riscontro e supporto in disposti normativi regionali adeguati ed attuabili, al di là delle retoriche e delle ideologie che troppo spesso hanno frenato lo sviluppo delle zone interne dell'Isola. Permettetemi, a tal fine, di fare un doveroso riferimento al nostro modello di partecipazione e di apertura ai linguaggi della società contemporanea di cui è grande precursore e colonna portante, il nostro "pezzo" di Sardegna a Roma, il Vice Presidente l'amico Gianni "Dandy" Massa.

Mi sia concesso infine di chiudere con un pensiero di un poeta genovese, a mio avviso uno dei maggiori del 900, che in Gallura trovò casa e che seppe cogliere, nella sua profonda

sensibilità artistica, la piena essenza del vivere nei luoghi che ci ospitano e **che definì la brutta esperienza che lo vide coinvolto ”solo una interruzione della felicità in un luogo magico in cui io mi sento a casa”**



Mi piace esprimere il suo pensiero con una libera traduzione in lingua sarda

SA VIDA IN SARDIGNA, FORSI ESTE SA MEZZUS CHI UN OMINE POTADA AGURARE. VINTIBATTROMIZZA KILOMETROS DE ARBURES, LACCANAS, MUTTOS DE MARE, MI PARET CUSSU CHI POTIMUS CHIRCARE A DEUS COMENTE PARADISU.

BENE ENNIDOS